

International



azioni
contaminazioni

GESTALT BEYOND THE BORDER
Sentire, pensare, fare
Progetti di Gestalt con la comunità

gestalt
Training

EVENTO ONLINE
21-22-23 Gennaio 2022



INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

III Edizione 2022

GESTALT BEYOND THE BORDER

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 gennaio 2022

Evento online/ ZOOM

Organizzato da Azioni e Contaminazioni e Istituto Gestalt Firenze

Valentina F. Barlacchi



Psicologa-psicoterapeuta, direttrice didattica Istituto Gestalt Firenze, Didatta Ordinario FISIG, formatrice AICo, socia fondatrice dell'Associazione "Azioni e Contaminazioni" di Firenze.

Docente in diversi istituti italiani di Psicoterapia della Gestalt e formatrice in Psychosocial Support in progetti umanitari all'estero (Libano, Siria, Kurdistan iracheno, Palestina, Gaza, Giordania, Brasile, Thailandia). Svolge attività di supervisione di equipe di educatori e operatori di Sprar. Formatasi in teatro e canto, svolge attività di terapia della Gestalt individuale e di gruppo privilegiando l'uso di mediatori espressivi: teatro, voce e integrazione corporea. Conduce laboratori di ricerca e di crescita

personale attraverso il teatro e la voce, per adolescenti e adulti.

Regista della compagnia teatrale Baraccaeburattini dal 2003 al 2012 e della compagnia Parenti Terribili dal 2013.

Organizzatrice dal 2016 dei Convegni di Arti e Gestalt e International Gestalt Training a Firenze in presenza e online.

Fa parte, come voce, del gruppo di musica e poesia tradizionale araba Nahawand Project -incisione del CD "Thinking od Others" per il Progetto ad Aleppo, sponsorizzato da Ospedale Meyer, Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Il cuore si scioglie, Arci Toscana, UniCoop Firenze

Teatro per un nuovo mondo: dai ricordi all'immaginazione, dalla perdita a una vita nuova

Nessuno può dirsi felice se arrivato alla fine della vita ha sofferto qualche dolore (Edipo - Sofocle)

Questo workshop propone un approccio di intervento psicosociale con Gestalt e Teatro, inteso come spazio di cura collettivo che si muove dall'individuo alla comunità, dal protagonista al coro.

A partire da esperienze vissute in contesti diversi -Aleppo-Siria, Libano e Lampedusa, parlerò di come la Gestalt -lavorando in ambiti di post-conflitto o di prima accoglienza con rifugiati *che hanno perso la casa* (Papadopolus), con

persone che hanno attraversato il mare della paura, delle onde, dei lutti e delle perdite- possa aiutare a entrare in una relazione intima e trasformativa, attraverso la creazione di una drammaturgia corale.

Il *dialogo creativo e immaginativo* (Bachtin) tra le persone permette di tessere una relazione con se stessi e con il proprio bisogno di appartenenza. I dolori e le *ferite invisibili e esiliate* tornano a essere *parte della comunità*, non solo dell'individuo (F. Sironi).

Il teatro, inteso come linguaggio analogico, diventa uno spazio di cura collettivo e individuale dove ri-conoscersi gli uni negli altri, dove sostenersi nel processo di recupero di una *identità culturale, personale e sociale nuova*; per rinascere dalle ceneri del fuoco che ha bruciato le forme dell'esistenza precedente, con gli eventi di crisi, traumatici e di perdita.

La metodologia proposta e adattata nei diversi contesti, si appoggia sulla *ri-composizione di frammenti di memoria in un processo di creazione immaginativa*, dove i partecipanti non sono soli ma si accompagnano, sentendo la forza del gruppo.

L'immaginazione e il linguaggio analogico, muovendosi per frammenti, si nutre di ricordi, dove la memoria si compone in un nuovo mosaico, guidato da tracce antiche e da nuove connessioni e relazioni che l'immaginazione crea; allora si può dar forma a una nuova drammaturgia che apra la strada al futuro; allora la forma antica lascia spazio a nuove forme nel movimento del corpo, nel suono della voce, nella parola e nel canto, dando vita a una ricomposizione dell'esperienza personale, orientata dall'intenzione presente. Tutti i frammenti di memoria, immaginativi e sensoriali, diventano tessere essenziali di un teatro nuovo.

Abbiamo bisogno di catarsi come società, come individui e come gruppi.

Il teatro permette di andare oltre il sessismo, il razzismo, oltre la repressione sessuale, oltre gli stereotipi in cui siamo immersi come uomini e donne, troppo identificati in questioni di genere, razza, religione, ideologia.

Gli esempi dei contesti di intervento di Gestalt psicosociale in Siria, in Libano e in Italia mi accompagneranno nel raccontare esperienze molto diverse dove è stato di aiuto lasciare che il ruolo di psicoterapeuta fosse da inventare momento per momento.